

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

PATTI DI ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
" a domicilio	" 20	" 10.50	" 6.—
Per tutta Italia franco di posta	" 22	" 11.50	" 6.—

Per l'Estero le spese di posta in più.
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.

Le associazioni si ricevono:

in Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, N. 406

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Numero separato centesimi 5

Un numero arretrato centesimi 10

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che privato in quarta pagina a centesimi 25 la linea o spazio di linea in carattere testino.
 Articoli comunicati centesimi 70 la linea.
 Non si tien conto niuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.
 I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

DISPACCI DELLA NOTTE

(Agenzia Stefani)

PARIGI, 21. — Il *Moniteur* dice che Chambord trovasi in Francia da circa una settimana

Nel recente soggiorno al castello di Dampierre Chambord vidde necessariamente molti amici, ma sembra che il viaggio non abbia un motivo politico determinato. Nella crisi recente il Duca lasciò piena libertà ai deputati di destra.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma 19 novembre.

Y) Oggi finalmente la Camera si è trovata in numero, e l'on. Biancheri è riuscito eletto senza contrasto. Il fatto ha confermato ciò che vi scrissi, cioè che la opposizione non ha presentato un candidato speciale ed ha votato per l'on. Biancheri.

Se nemmeno oggi la Camera si fosse trovata in numero, l'on. Pisanelli aveva già risoluto di prorogarla fino al prossimo lunedì. Per ora di scioglimento non si parlerà più; ma ho ragione di credere che il ministero, restando al potere, vi si risolverà al termine dell'attuale sessione, cioè nel prossimo maggio.

L'onor. Minghetti non vuol mettere tempo in mezzo, e fra due o tre giorni farà la sua esposizione finanziaria.

Informazioni precise che ricevo a questo proposito mi fanno sapere che il ministro delle finanze fra i diversi progetti che presenterà ne avrà uno anche per la perequazione della imposta fondiaria.

La questione della perequazione della imposta fondiaria è una delle più ardue, e nessun ministro delle finanze ha avuto il coraggio o la capacità di risolverla. Lo stesso Cavour ne parlò un giorno in Parlamento e la disse cosa difficilissima. Eppure urge venire a questa perequazione, poichè non è giusto che alcune provincie paghino molto più delle altre una imposta. D'altra parte l'on. Minghetti ritiene per fermo che dallo stabilire una stessa quota per la fondiaria in tutte le provincie della nazione, debba venire molto bene all'erario.

Nell'esposizione finanziaria dei colpi di gran cassa (come li ha chiamati la persona che mi ha forniti questi particolari) non ce ne saranno: non ci saranno nemmeno tasse nuove ma bensì delle proposte per rimaneggiare tutte le altre in modo che fruttino molto più di quello che attualmente danno. L'on. Minghetti vorrebbe con tal sistema giungere a quella tanto desiata riforma del sistema tributario, che è stata sempre riconosciuta come l'unico mezzo per ristore la nostra finanza.

Stamane ha avuto luogo una conferenza fra l'on. Casalini segretario generale del ministero delle finanze e l'on. Luzzatti, il quale, come vi dissi, è il redattore principale dei progetti di legge che dovrà presentare alla Camera l'on. Minghetti. Il Luzzatti a poco alla volta si è ristabilito in salute, ed ora accudisce colla solita sua operosità alle sue

mille occupazioni. Ora la questione di cui più si preoccupa, sempre per incarico del ministero delle finanze, è quella della circolazione cartacea e di tal cosa appunto egli si è intrattenuto stamani coll'on. Casalini.

E in Roma l'on. Collotta ha giornalmente conferenze col ministro dei lavori pubblici.

L'on. Collotta ha avuta carta bianca dal Municipio e dalla Camera di commercio di Venezia, nonché dalla Commissione ferroviaria di quella di trattare coll'on. Spaventa la formula: questione delle nuove linee ferroviarie.

Dopo che i delegati della vostra provincia di Padova insieme a quelli delle provincie di Treviso e di Vicenza ebbero ottenuto dal ministero dei lavori pubblici la sovvenzione chilometrica che alle provincie stesse spettava per legge, una Commissione veneziana, di cui faceva parte lo stesso sindaco Fornoni fece calda istanza all'on. Spaventa affinché nell'accordare alle dette provincie l'autorizzazione dei nuovi tronchi avesse riguardo alla linea che Venezia intendeva costruire e che differiva, nel suo tracciato da quella delle provincie sorelle. L'on. Spaventa rispose non poter pigliare impegni in questo senso, poichè dal momento che le tre provincie di Padova, Treviso e Vicenza assumevano per conto proprio la costruzione della ferrovia, il governo non si credeva autorizzato ad imporre ad esse una linea piuttosto che un'altra.

Allora la Commissione tornò a Venezia, riferì l'esito della sua missione e venne l'incarico dato all'on. Collotta di tornare all'assalto col ministro. L'on. deputato di Venezia ha fatto quanto poteva per ottenere a pro della provincia di Venezia un sussidio speciale in soprappiù della solita sovvenzione chilometrica, ma non è riuscito. Allora, come antecedentemente ne aveva avuta la facoltà, ha fatto sapere al ministro che la provincia di Venezia era risoluta a costruire per conto proprio la linea che reputa necessaria ai suoi interessi e ha chiesto le sia accordata la consueta sovvenzione chilometrica.

La cosa è a questo punto; ed ora non c'è da nutrire alcun dubbio che il ministro concederà la domandata sovvenzione e l'autorizzazione necessaria alla costruzione della linea.

Questi sono i particolari che ho potuto avere sopra una questione che tanto interessa le vostre provincie.

Stamani il papa ha ricevuto l'arciconfraternita dell'obolo di S. Pietro presieduta dal principe Chigi. Fortunatamente non ha fatto nessun discorso.

Il generale Medici ha pubblicato una sua relazione sulle condizioni della provincia di Palermo.

Riardata a Ferrara, 18 novembre.

Dopo la pioggia il sereno, ma sfortunatamente dopo il sereno di nuovo la pioggia e quindi continue trepidazioni per questa disgraziata provincia così terribilmente provata l'anno scorso con due grandi inondazioni. Qui vi assicuro si attendono con maggior ansietà le notizie del vecchio e irrefrenabile Eridano che non quelle di Versailles perchè al-

l'infuori della chiusura delle rotte non s'è fatto altro dall'autunno del 1872 a questa parte. Le famose inchieste governative, provinciali e private a nulla riuscirono se non a mettere in conflitto le autorità governative colla rappresentanza provinciale e coi possidenti maggiormente esposti ai danni e pericoli d'una nuova inondazione. E di chi la colpa? Un po' di tutti: perchè dinnanzi a così immane e doppio disastro ci voleva da parte di tutti meno rigorismo di forme e maggiore disposizione ad utili e reciproche transazioni. Intanto cos'è accaduto in mezzo a tanta lotta d'interessi e a tanto sciupio di parole dette, scritte e stampate? Che le cose sono allo statu quo e che messer Eridano potrebbe alla prima piena farne una delle sue e gettarci di nuovo nella desolazione. Speriamo che il nuovo prefetto Sceisi arrivi a por rimedio a tanta confusione e determini il governo a tutelarci più seriamente da nuovi disastri.

Esaurita questa triste nota tocchiamo un'altra non meno seria e dolorosa, quella voi dire della pubblica sicurezza. Da qualche tempo se vogliamo le cose non vanno male e da canto delle autorità convien dirlo a loro elogio si è provveduto assai opportunamente. I malfattori pur troppo sono molti, ma sentendosi sorvegliati smettono un poco del loro ardire e noi viviamo abbastanza tranquilli. Molte pattuglie girano la sera nei luoghi più pericolosi e se non fosse la specialità topografica della nostra città si potrebbe star sicuri all'ombra d'un servizio ben fatto. Ma la popolazione è poca, la città è assai vasta e quindi ove trovare tanto numero d'agenti da poterla sorvegliar tutta? L'accordo che regna qui completo fra l'autorità giudiziaria e la politica promette buoni frutti e forse alla prima mia corrispondenza vi potrò dare delle confortanti notizie intorno alla scoperta e alla conseguente retata di molti malandrini. Qui abbiamo i capi degli uffici quasi tutti nuovi — prefetto, procuratore del re, presidente del tribunale e preside del liceo. La partenza di quest'ultimo fu vivamente deplorata da tutti perchè era generalmente stimato e ben veduto.

In fatto di pubblica istruzione abbiamo molto da desiderare ancora e siamo debitori della sua poca floridezza al malo governo dei preti che temevano l'istruzione popolare come i guffi la luce.

Stenterello al teatro popolare dell' Arena e i Falsi monetari al Comunale discretamente cantati costituiscono tutti i nostri spettacoli del resto abbastanza frequentati. Il carnevale si avvanza a grandi passi e ancora non è stabilito proprio nulla pel teatro. Il popolo però è poco disposto ai divertimenti perchè l'accessorio caro dei viveri lo priva di tutte le sue risorse e non è che un lamento generale. Il nostro municipio senza capo, e ora anche senza segretario, vive la vita dei tisici e quindi i buoni provvedimenti saranno sempre allo stato di più desiderii. Vi ho fatto un quadro un po' scuro della nostra città, ma come si può veder rosa quando i fatti hanno tutt'altro colore?

Il discorso reale piacque anche qui assai nella sua parte politica, ma su-

l'aspetto delle finanze fece mala impressione il sentire in previdenza qualche nuova imposta. Spendere e spendere senza veder mai un po' di luce rassicurante è cosa che disanima anche i più volenterosi i quali non sanno capacitarsi come in luogo di far sempre appello alle loro tasche non si ponga mano una buona volta a quelle riforme che semplificando l'organismo delle nostre amministrazioni darebbero all'erario quelle risorse che invano si cerca altrove. Medico pietoso fa la piaga vermiposa: dovrebbero ben saperlo i ministri e deputati e quindi armarsi del ferro rovente non badando alle grida di coloro che antepongono l'interesse di casa o di campanile al bene e alla grandezza della nazione.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 20. — L'esposizione finanziaria sarà fatta dall'on. Minghetti nella settimana prossima. (Opinione).

— A giorni l'on. ministro della guerra presenterà alla Camera il progetto di legge sul reclutamento; quello sulla difesa dello Stato e quello sugli stipendi degli ufficiali. Due di questi progetti furono già presentati nella precedente sessione; ora però il ministro vi ha introdotto notevoli modificazioni.

— Ieri sera partirono da Roma 12 deputati. Stamani ne sono arrivati otto, cioè gli onorevoli Martinelli, Cencelli, Fanelli, Farina, Rasponi Antonio, Mazzoni, Germanetti e Silvani.

— È stato distribuito alla Camera la relazione dell'on. Correnti sul progetto di legge relativo all'istruzione obbligatoria e la relazione del deputato Rudini sul bilancio del ministero dell'interno.

GENOVA, 20. — Scrivono al *Corriere Mercantile*:

Tanto gli studi della ferrovia tra Genova e Piacenza per il Bisagno e la Trebbia, quanto quelli del tronco fra Bolzaneto e Busalla per la Secca e Serravalle, sono compiuti e verranno presentati al Comitato promotore, tosto in pronto, e lo saranno tra breve, alcune copie di disegni.

MONZA, 21. — Ricorrendo l'anniversario della nascita di S. A. R. la principessa Margherita vi fu pranzo di gala a cui furono invitate le autorità civili e militari.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 19. — Lo scopo del complotto scoperto a Lione era la costituzione del comune autonomo. Lione doveva essere la capitale della federazione del mezzogiorno. Il movimento era combinato d'accordo con gli intransigentes di Barcellona e di Cartagena.

GERMANIA, 18. — Non si è molto tranquilli su le intenzioni della Francia. Un dispaccio del *Times* dice che, avendo il Consiglio superiore di guerra francese decretato la costruzione di tre campi fortificati sul confine tedesco: Belfort, Besançon e Verdun, è probabile che in Germania si proceda al progettato ordinamento delle riserve addizionali.

AUSTRIA-UNGHERIA, 18. — La Camera dei deputati rigettò l'emendamento

di Simony, relativamente all'istituzione di una Banca ungherese, dopo che il ministro delle finanze promise di presentare nel corso della sessione un progetto di legge per risolvere la questione della Banca.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 20 novembre contiene:

R. decreto 3 novembre che dà esecuzione al protocollo firmato a Costantinopoli addì 11 marzo 1873 fra l'Italia e la Turchia all'oggetto di ammettere i sudditi italiani in Turchia al diritto di proprietà immobiliare conceduto agli stranieri dalla legge del 7 Sèfer 1284.

R. decreto 31 ottobre che modifica l'art. 31 dello statuto della Società anonima italiana per acquisto e vendita di beni immobili, con sede in Roma.

R. decreto 31 ottobre che revoca il decreto 9 gennaio 1872, col quale la Società inglese, sedente a Londra, *Ferrous Land Reclamation Company Limited*, era stata ammessa ad operare nel regno.

Disposizioni nel personale giudiziario e nel militare.

Dichiarazione del ministero degli affari esteri relativa ad una convenzione tra il ministero degli affari esteri del regno e il ministero degli affari esteri della monarchia austro-ungarica, la quale tende ad assicurare la comunicazione reciproca degli atti di decesso.

Cronaca veneta

Verona, 20. — Leggesi nell'*Adige*: Al momento i porri in macchina riceviamo il seguente telegramma particolare:

Roma, 20, ore 15.05.

Il Consiglio di Stato ha risolto favorevolmente il conflitto sulle attribuzioni degli espropriati Veronesi e Rovighesi riconoscendo la competenza dell'autorità giudiziaria.

Rovigo, 20. — Il colera è ricomparso in provincia: il 20 furono denunciati due casi a Crespino di cui uno morto; il 21 un caso a Bottrighe seguito da morte.

CORTE D'ASSISE

(CIRCOLO DI PADOVA)

Presidente	Pubb. Min.
Cav. RIDOLFI	Cav. GAMBARA
Accusati	Difensori
Ambrogio Arèse detto	Avv. CLEMENIO
Seno	Avv. COCCHI
Girolamo Marzari detto	
Faccanapa.	

Accusa del crimine d'attentata grassazione con omicidio

Udienza 21 novembre (Continuazione)

L'udienza è ripresa alle ore 4. L'avv. Cocchi domanda di fare una dichiarazione. Egli ha veduto stamani due dei giurati parlare con una persona, che seppa poi essere un delegato di P. S., e fare il gesto di chi volesse strozzare qualcuno, in modo che il dichiarante credette essere quei discorsi riferibili al processo. Domanda che si faccia cenno in verbale di questo fatto. Il P. M. dice che se l'avv. Cocchi vuol

far inserire tutto ciò a verbale deve vestire la toga e comparire come testimone. Si oppone all'iscrizione a verbale.

Il Presidente, trovando che i giurati non parlavano con alcuno dei testimoni e i discorsi avvenivano fuori della sala, non trovando nel fatto argomento di discussione, tronca l'incidente.

Spadon Vincenzo, falegname, vide alle Porte Contarine verso le ore 3 l'Arese, e non si accorse che avesse le mani ferite.

Bertelle Antonio, macellaio, lavorò la mattina del fatto nel macello, ma non seppe che alcuno si fosse fatto male. Vide l'Arese anche alle Porte Contarine e ricorda che aveva la giacchetta sulla spalla sinistra e non sa quindi se l'Arese avesse la mano ferita.

Si legge l'esame scritto del defunto Schiavon Pietro fu assieme coi due precedenti e coll'Arese all'osteria di Celotto verso le 3. Non ha veduto né udito che il Seno si fosse fatto male ad una mano.

Dalmaso Giovanni, guardia di P. S. fu nella casa Anselmi subito dopo il fatto e riconosce negli oggetti in presentazione quelli trovati nella casa.

Si legge l'esame assunto ieri a domicilio del testimone:

De Carli Davide, guardia di P. S. Nella sera del fatto si trovava con altra guardia a S. Matteo, quando fu avvisato del fatto, andò sul luogo e vide la uccisa Brigida Carraro e gli oggetti trovati.

Avogadro Pietro, caffettiere al Commercio, quando seppe del fatto, dell'arresto dell'Arese e del cappello trovato ricordò di aver veduto sulla testa dell'Arese nel di di S. Martino un cappello nero, floscio, con piuma di pavone ed altre piumette rosse. Non può precisare se il cappello in presentazione sia quello dell'Arese, ma gli pare che i connotati siano simili. Non gli sembra invece il cappello dell'Arese quello che questi vorrebbe fosse il suo.

Veronese Marianna, depono sul cappello dell'Arese, ma nulla precisa tranne la penna rossa. Le pare che il cappello trovato sul luogo del fatto sia eguale a quello dell'Arese, ma non può dire che sia quello. Non ha poi mai veduto il cappello che Arese dice essere suo.

Zanon Giuseppe, cappellaio, conosce Bertello Bertelle al quale ha accomodato un cappello, tingendolo da bianco in nero. Quel cappello aveva l'ala dura e la capilla tenera. Non conosce né il cappello trovato sul luogo del fatto, né quello che l'Arese dice aver avuto dal Bertelle, né altro cappello di proprietà di Angelo Arese fratello dell'imputato, né un quarto cappello in presentazione, per quello di proprietà di Bertello Bertelle.

Paccanaro Natale, pittore da carrozze, appena succeduto il fatto ne ebbe notizia. Vide prima delle ore 7 in una osteria coi fratelli Bertelle e colle loro donne; vi rimasero sin verso le otto. Vendette il teste verso il Natale un cappello nero al Bertelle, ma non sa se o no con una penna bianca e nera ch'egli aveva. Non riconosce per quello venduto al Bertelle nessuno dei cappelli in presentazione.

Bertelle Bertello, macellaio, conosce l'Arese da molti anni. Ricorda nel giorno del fatto di essere stato verso le 3 e 4 a Gambars, poi fu da un avvocato che aveva difeso in un processo, poi andò verso le quattro e un quarto in altra osteria in Via Pozzo Dipinto, dove tornò anche più tardi. Andò poi a bere alla Man d'oro, poi si fermò in Piazza del Non verso le 6 e andò a casa sua in Via Concappelli.

Poi andò in osteria in Via Concappelli, poi uscì a vedere una baruffa, poi rientrò mangiò il baccalà verso le 6 e mezza col suo fratello e vi rimase sino verso le ore 8 quando lo arrestarono per sospetto nel fatto. Rimase in prigione quaranta giorni e poi fu posto in libertà.

Vide l'Arese verso le 2 del giorno del fatto ed assieme a lui portò i quarti; non osservò il teste che l'Arese si fosse fatto male in quel giorno, né lo sentì dire da alcuno.

Ricorda di aver veduto all'Arese un cappello pastoso, nero, che aveva avuto da Natale Paccanaro per cinque lire. Vendette il cappello, che gli era troppo largo, all'Arese per 6 lire. Quel cappello aveva una fascia larga. Quando il teste acquistò il cappello, c'era una penna rossa, ma il teste la gettò via, e quindi vendette all'Arese il cappello senza penna.

Non riconosce per il cappello venduto all'Arese né il cappello trovato nel luogo del fatto, né quello che l'Arese dice essere il suo, perché questo è a lui

stretto, mentre quello che gli aveva venduto era largo.

Il teste e l'imputato mantengono ciascuno le proprie asserzioni fra loro in contraddizione.

Visentin Maria, d'anni 39, abitante in Via Porcilla, affitta letti, conosce Arese perché abitava in casa di lei e il Marzari perché veniva a trovare il suo compare Seno.

Ricorda il giorno del fatto di aver veduto stando alla finestra. L'Arese verso le 2 uscì e tornò verso le ore sei col fratello Angelo e al marangon (in casa del Marzari). Andarono di sopra e vi rimasero pochi minuti, poi uscirono dirizzando verso le mitra. Le pare che l'Arese uscisse col mantello. Sa che l'Arese rimase verso le ore 7 e 1/2, ma non lo vide entrare perché fu la figlia della teste che gli aperse; la moglie d'Arese domandò al marito: qua te si? ed egli rispose che andava a letto perché gli doveva la testa.

Poco dopo rientrò un altro ospite della teste che le raccontò il fatto succeduto al ponte Altina. Scese qualche minuto dopo la moglie dell'Arese, che udito dalla stessa il fatto, si fece pallida dicendo che si sentiva freddo ad udire questi orrori. La Arese uscì per recarsi dal pizzicagnolo, poi rientrò.

La teste uscì per cercare uno dei suoi bimbi e quando rientrò seppe che l'Arese era stato arrestato; anche la moglie dell'Arese se ne accorse. Le guardie tornate più tardi portarono via i lenzuoli insanguinati; più tardi tornarono a cercare il cappello e non lo trovarono. Verso giorno tornarono le guardie per cercare i vestiti, ma non trovarono che un paio di calzoni vecchi.

Nel dopo pranzo del giorno dopo la moglie dell'Arese tornò a casa coll'Angelo Arese e con delle donne. Poco dopo quella donna entrò dalla teste e disse alla teste, quando seppe dei lenzuoli, che potevano essersi insanguinati dalla parte di lei e poi esser stati voltati. Quanto al cappello la Arese disse che il marito lo aveva dato al fratello Angelo otto giorni prima.

In una domenica successiva la Arese avendo udito che la teste nei suoi esami aveva detto né sì né no del cappello, avendo male inteso e credendo che la teste avesse riconosciuto il cappello le disse ogni sorta di insulti, dicendo che lunga ma sicura, la pagherebbe. Poco dopo venne abbasso dicendo che il cappello del marito lo aveva di sopra e la teste le disse che se avesse avuto il cappello, avrebbe dovuto portarlo al tribunale; lo portò in fatto.

Un giorno venne un individuo, cui aperse la porta la figlia della teste che disse vado da su Tomina, salì dalla moglie dell'Arese; poi andò via in fretta; era un uomo piccolo che la teste non conobbe.

Nel cappello trovato sul luogo del fatto riconosce un cappello simile a quello di Arese, nell'altro riconosce quello che ebbe in mano, quando la moglie dell'Arese disse di avere di sopra il cappello del marito.

De Paoli Antonio, falegname, padrone di bottega del Marzari. Ricorda che il Seno, che conosce di veduta 2 volte a trovare in bottega il Marzari.

Dice che nel giorno del fatto il Marzari lavorò sino alle cinque, poi uscì con lui, lo lasciò al Ponte S. Leonardo. Verso le ore otto lo rivide nella osteria della Beppa Osta a Savonarola. Non può dire se il Seno sia stato in quel di dal Marzari, egli non vide, ma seppe dal vicinato che ci era stato. La sera alla osteria il Marzari era d'umore eguale a quello delle altre sere.

Aveva il teste in bottega due stracci che gli furono sequestrati dalla questura. Di tali stracci prima d'allora non ne mancò alcuno al teste. Crede che il Marzari avesse un coltellino perché un giorno lo vide a raschiare la crosta del formaggio.

Marzari dice che lo avrà veduto raschiare con qualche punta da taglio, perché egli non ebbe mai coltelli.

Non conosce il teste nessuno degli oggetti in presentazione. Il coltello gli par simile a quello del Marzari; lo straccio crede sia stato adoperato da un rimessato, o da un lucidatore, ma dice che a lui non mancò quello straccio.

L'avv. Cocchi fa rilevare che, mentre il testimone dice che lava in casa la biancheria, risulta che lo straccio ha segni di cotone rosso che indicano che lo straccio fu affidato a una lavandaia.

Spagna Teresa, d'anni 23, meretrice, conosce il Marzari.

Il Marzari dice che la testimone è la sua amante.

Non ricorda la teste quando abbia cominciata la sua relazione col Marzari. Nell'esame scritto aveva fissato questa

data al principio il 19 marzo 1873. Il Marzari fu parecchie volte la intera notte presso la testimone, tra le altre nella notte dal 24 al 25 marzo. Nel mattino venne un tale, vecchio, ignoto alla teste, il quale chiamò il Marzari e gli parlò. La sera precedente il Marzari era nel solito buon umore; la mattina, dopo aver parlato due minuti con quell'uomo, si mosse di cattivo umore e le disse che lo lasciasse stare perché aveva qualche cosa che lo disturbava. Più tardi aggiunse che aveva quattro guardie che lo cercavano.

La teste disse al Marzari se avesse detto alcun amico per l'affare della vecchia che avevano ammazzato. Egli rispose: Pur troppo. Si lagno poi, dicendo che sarebbe stato meglio non gli avesse fatto da compare. Aggiunse anche che la sera del fatto era stato alla casa dell'Arese.

Giuliani Pietro, brigadiere di P. S. Subito dopo successo il fatto ebbe ordine dall'ispettore di arrestare Arese. Questi era a letto e fingeva di scherzare colla bambina; aveva il braccio sinistro sotto le coltri. Osservò il teste i calzoni macchiati di sangue, una camicia lavata di recente ma che serbava ancora tracce di sangue. Vide due berrette, una delle quali l'Arese disse essergli stata donata dal Bertelle.

Intimò l'arresto all'Arese, che voleva restare sino alla mattina a casa; l'Arese poi saltando dal letto, lasciò cadere una pezzuola insanguinata che copriva una ferita alla mano sinistra, ferita che Arese diceva di essersi fatta nel mattino al macello.

Il teste giurò fresca quella ferita. Quando arrestarono l'Arese la moglie di lui disse: Ne avrai fatta una delle solite.

Quando Arese fu all'ufficio di P. S. disse che il cappello doveva essere nel cantinello; non ci fu trovato.

Beccari Ignazio, guardia di P. S. Ricorda di aver veduto poco tempo prima del fatto l'Arese con il cappello, che descrive, corrispondente a quello trovato sul luogo del fatto e che, vedutolo, trova molto assomigliante a quello dell'Arese.

Sordi Giuseppe, altra guardia di P. S. conferma le circostanze dell'arresto dell'Arese descritte dal brigadiere Giuliani.

Giordani Ermengildo, vice brigadiere di P. S. nulla aggiunge alle deposizioni degli altri sull'arresto dell'Arese.

Cassiani Giulio, delegato di P. S. conosce il falegname De Paoli, il quale, chiamato in questura per riconoscimento degli oggetti trovati, disse che lo straccio doveva essere d'un falegname, ma non poteva né ammettere, né escludere che fosse del suo negozio, tantopiù che il figlio lavoratore nel negozio Foresti, spesso ne portava a casa attorno le reni, e quello in giudizio poteva essere uno di questi.

Quanto al coltello il De Paoli confermò ciocché aveva detto ad una guardia: Ah! questo sì mi pare quello del Marzari.

Ciforelli Angelo, appuntato di P. S. Entrò nella sera del fatto in casa Anselmi e trovò l'ispettore che gli domandò se conosceva il cappello trovato, ed egli giudicò subito che dovesse essere il cappello dell'Arese perché l'aveva veduto al veglione del Concordi.

Circa gli oggetti trovati, e sulla ricognizione tentata da parte del De Paoli, conferma ciò che ha detto il delegato Cassiani.

Baccarini Luca, ispettore di P. S. dai connotati uditi dalla gente, nella convinzione che gli era rimasta che l'Arese fosse uno degli autori del fatto Salom, nell'indizio dato dalla guardia Beccari che il cappello trovato era dell'Arese, ordinò l'arresto dell'Arese medesimo nella sera del fatto.

Racconta che un mese e mezzo dopo il fatto il padre dell'Arese, portò in questura un cappello, dicendo che era quello del figlio. Si stupì il teste, e il padre dell'Arese disse che voleva lavarsi le mani da questo imbroglio.

Il fratello dell'Arese diceva di aver avuto egli il cappello del fratello; avendo però il teste veduto l'Angelo Arese con altro cappello, lo chiamò, lo interrogò, e l'Angelo Arese disse che aveva quel cappello da diverso tempo.

Racconta il teste come, dagli oggetti trovati dubitò che l'altro degli autori del fatto fosse un falegname, e come, avendo saputo che il falegname Marzari era in relazione coll'Arese, lo fece arrestare, e procedette alle pratiche per la ricognizione degli oggetti. Conferma ciocché depono gli altri sulle parole dette dal De Paoli sullo straccio e sul coltello a lui mostrati.

Interpellato dal P. M. il teste espone i criteri dietro i quali furono fatte pratiche per iscoprire gli autori del fatto Salom e del fatto Anselmi, e i motivi per quali si convinse essere stato l'Arese

autore di entrambi i fatti. Ricorda di aver dato ordine in quella sera di arrestare il Bertelle.

Zia Giovanni, sensale, capo popolo del 1848, quando udì in osteria raccontare il fatto, disse che, se avesse il potere del 48, in mezz'ora avrebbe arrestato gli autori. Nel mattino successivo al fatto interrogò i fratelli Franco, che egli crede avessero bene veduti gli autori, ma che non gli dissero niente di positivo.

Riporta il teste le parole della Franco che aveva veduto uno degli autori colle braghe naranzon. Ricorda anche che il Franco Antonio gli disse di aver riconosciuto Seno nel più piccolo dei due fuggiti.

Il Franco nuovamente assunto dice che non si ricorda di aver detto niente al Zoia.

Il Zoia giura sul bene suo e di sua famiglia esser vero ciocché ha detto avergli raccontato il Franco.

Il testimone termina pregando il P. M. a voler riconoscere le fatte deposizioni.

Toscani Maria domestica in casa Salom, racconta come succedette l'omicidio del servo di casa, ben noto ai nostri lettori. Dice come la ferita ricevuta dal servo pigliasse tutto il collo, tranne sotto la nuca. Dice che dei due primi entrati nella casa uno era più grande l'altro più piccolo.

Viene dato a verbale che questo teste depono unicamente sul fatto Salom.

Viene letta una ordinanza del Presidente che richiama a questo processo gli atti del processo Salom.

Fondata la Bona governante di casa Salom, depono conformemente alla teste precedente sul fatto succeduto in casa del Salom.

Dal Fante Ferdinando, direttore del macello depono sul fatto, che la leva che mancò al macello fu trovata presso a casa Salom nella sera del fatto successo in questa casa.

Soranzo Giovanni Battista, custode del macello (esame scritto), depono come il precedente.

Ultimata l'audizione dei testi a carico l'udienza è sospesa alle ore 6 pom.

Udienza del 22 novembre.

L'udienza è aperta alle ore 10 ant.

L'avv. Cocchi avanza alcune domande, che vengono dal Presidente accolte.

Viene perciò riassunto il teste De Paoli che dice che quando prese al suo servizio il Marzari, ne aveva avute cattive informazioni, ma lo accolse perché il Marzari diceva di volersi emendare. In fatto il Marzari tenne, nel tempo che fu al servizio del teste, un contegno inappuntabile. Aggiunge il teste che per lucidare i mobili si usano stracci di filo, e non quindi del genere di quelli in presentazione; dice che il coltello in presentazione non è coltello da falegname. Dice di non aver veduto mai il Marzari con giacchetta di velluto.

I testi Giulio Santini e Bettini Giulio, riassunti, depono che alcune pietre da molina (depositate dall'avv. Cocchi) si trovano in commercio e servono per arrotare falci e coltellacci.

Il teste Santini, nuovamente interrogato dal P. M. assicura che il Marzari è quello che ha acquistato lo scalpello nel negozio del suo padrone.

Entrano per la solita ammenazione tutti i testimoni a discarico. Vengono quindi assunti tutti i testi difensionali riferibilmente all'imputato Arese.

Frizzeri Luigia, moglie a Marchesan Giuseppe, non conosce gli imputati. Era al Ponte Altina nel momento del fatto, udì gridare l'Anselmi e vide uscire due persone della figura dei due imputati ma che a fisionomia non poté riconoscere. Parve alla teste che quello dei due che era a capo scoperto fosse il più grande.

La teste, indicando gli imputati, ripete: Le figure so proprio quelle là.

Lorenzi Antonio, tornaio e mediatore, ricorda che quando scavavano il canale per trovare l'oggetto gettato da uno dei fuggenti, udì da certo Zecchini dire che un vetturale aveva veduto la sera del fatto, Seno e Bertelle in via della Stufa correre di gran furia, in modo da investire la vettura.

Zecchini Luigi, conferma di aver raccontato al Lorenzi di aver saputo che una persona grande, scoperta il capo, correva velocemente non sa in che contrada e si imbatteva in una vettura nella quale c'era una guardia daziaria.

Si legge l'esame del defunto Pavan Luigi, che depono di aver raccontato alla Visentini, padrona di casa dell'Arese, e sua, il fatto succeduto, e conferma le circostanze depono dalla Visentini medesima. Non vide che la moglie del Seno, quando udì il racconto, cambiasse di colore.

Scanferla Teresa, calzolaia di Via Porcilla, comare dell'Arese, udì un individuo dire che Seno era stato conosciuto dalle braghe naranzon.

Morina Annunziata, d'anni 63, conosce di vista Seno e ne conosce anche la moglie, ma non sa niente di niente.

Si passa ai testi citati a difesa del Marzari.

Zennaro Luigi, caffettiere al Ponte Molin nel tempo del fatto. Nella sera appunto del 20 marzo, dalle 7 alle 7 1/2 un artigiano entrò nel suo caffè confuso e tremante bevette un bicchier d'acqua e raccontò l'assassinio avvenuto che diceva aver saputo in borsa Pedrocchi. Quell'individuo vestito d'un paletot a sacco, con cappello nero, mostrava 40 anni. Al teste fece molta impressione l'agitazione di quell'individuo e dubitò che fosse complice nel fatto; aveva quell'individuo mustacchi, pizzo e barba grigia non rasa da un mese. Non riconosce in alcuno dei due imputati l'individuo veduto quella sera.

Antonello Francesco, usciere municipale, si trovava nel caffè al Ponte Molin la sera del fatto, vide uno venire dalla via correndo nel caffè. Conferma la disposizione del teste precedente e dice che si sorprese anch'egli della alterazione di quell'individuo e della incertezza dei suoi modi. Aggiunge che quell'individuo vestiva una giacchetta.

Udì parlare il teste del Marzari e del suo arresto, dice che di certo l'individuo veduto quella sera in caffè non è il Marzari.

Gandini Antonio, caffettiere, era nel tempo del fatto al caffè di Ponte Molino. Conferma la disposizione dei precedenti.

Dice che l'individuo venuto in caffè aveva calzoni chiari, raccontò quell'individuo che gli assassini erano in tre e non avevano potuto compiere la grazia perché l'Anselmi era tornato a casa dalla chiesa.

Balzan Alessandro, chirurgo, conferma il fatto raccontato ai testi precedenti. Fu egli che espresse per primo il dubbio che l'individuo entrato nel caffè fosse uno degli autori dell'assassinio.

Tazzoli Giuseppe, Giovanni Bini, medico di reggimento e Giacomo Ruco, caffettiere, depono come i precedenti.

Chichisotti Emilio, bacciatto al Ponte Molino, nella sera del fatto dalle 7 e un quarto alle 7 e venti minuti vide entrare nella sua bottega un uomo confuso, trafelato, raccontando il fatto. Escludo che quell'individuo sia alcuno dei due imputati.

Falghera Pietro, ingegnere, era nel caffè a Ponte Molino, e depono come gli altri; così Zanatta Luigi, impiegato al Monte di Pietà.

L'udienza è sospesa al mezzo giorno.

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

Sappiamo che ieri presso la Corte d'appello in Venezia venne agitata la nota causa del sig. Federico Gonella, e che sulle difese presentate dall'avvocato Colletti fu riparata la sentenza del Tribunale di Padova ed il Gonella veniva proclamato innocente, concludendosi non doversi far luogo ad ulteriore procedimento.

Più tardi ricevemmo la seguente lettera che siamo ben lieti pubblicare:

Di Casa 21 novembre 1873.
ore 10 1/2 pom.

Onorevole Direttore

Dopo le più amare ingiustizie e le torture sofferte per lo spazio di circa due anni, oggi col cuore sollevato, annunzio a lei ed a tutti i miei concittadini che con sentenza in data odierna, la R. Corte di appello di Venezia, dietro proposta del Pubblico Ministero, ha dichiarato non farsi luogo a procedere contro di me per l'imputazione che alcuni malevoli senza cuore e senza fede gettarono iniquamente sul mio capo al solo ed unico scopo di compiere una bassa ed ingiusta vendetta.

Siccome poi il suo Giornale, e precisamente nei numeri 95, 96 e 98 dell'anno corrente si occupò per esteso del primo processo fatto a tale riguardo dal R. Tribunale di Padova, così le sarò gratissimo se nel numero d'oggi vorrà pure far cenno di questa completa mia assoluzione, non dimenticando però di citare che l'esito fu così splendido per la coscienziosa ed eloquente difesa fatta dall'esimio avvocato cav. Domenico Co-

letti, il quale mi diede tali e tante prove di convincimento, di disinteressamento e di vera amicizia da meritare tutta la gratitudine di un cuore ben nato e sensibile quale pretendo di essere il mio.

Non mi neghi questo favore poiché si tratta della vita civile di un povero padre di numerosa prole quale si è il riconoscente

Suo affez.
F. GONELA.

Buche postali. — Non sappiamo se per difetto di costruzione, o per cattiveria di qualche malintenzionato, l'era alle 14 le nuove buche postali della nostra direzione erano così ingombranti che le lettere ed i giornali restavano presso all'orizzonte. Se questo fatto non era scoperto come fu, da persone civili ed oneste, lo quali misero in allarme l'ufficio, chi sa che qualche mariuolo non avesse approfittato della buona occasione per mettersi al corrente delle corrispondenze epistolari dei suoi concittadini.

Sarebbe bene rimediare a tale difetto prontamente e sorvegliare accio non si rinnovino tali disordine che potrebbe portare delle serie conseguenze.

Oggi abbiamo veduta completamente scoperta la facciata della casa Wollmann a S. Francesco.

Non volendo invadere il campo altrui e lasciando che il nostro solito collaboratore se ne occupi con più quiete, dobbiamo dire che a nostro gusto, se quella facciata ci piace, forse ci avrebbe piaciuta più con una sola tinta, e senza tanto lusso di colorito. Del resto il bravo Ingegnere Benvenuti deve essere contento anche di questo suo nuovo lavoro che generalmente piace.

Trattamenti. — Il Maestro di scherma e ginnastica Signor Federico Cesarano ci ha gentilmente, invitati ad un trattamento, che avrà luogo lunedì sera, alle ore otto e mezza pomeridiane nelle sue sale, e che servirà come, inaugurazione ai trattamenti mensili di questo genere soliti a darsi tutti gli anni.

Annunziamo in questa circostanza che lo Stabilimento di scherma e ginnastica Cesarano, per le cure che il maestro vi ha consacrate, e vi consacra, riunisce in sé, oltre all'utilità degli esercizi ginnastici propri del luogo, tutti quegli accessori che servono ad una lieta ricreazione.

Vini adulterati. — A proposito di vino, non possiamo più mostrarci sordi ad un coro di lagnanze, che si muovono da ogni parte circa le adulterazioni di ogni specie fatte nei vini nostrani ed esteri da taluni esercenti per procurarsi un illecito guadagno a danno della borsa e della salute dei bevitori. Quando diciamo vini esteri, non intendiamo di quelli importati da altri paesi nel nostro; è una denominazione impropriamente applicata a quei vini, che, nella scarsità del nostro raccolto, che diremo locale, furono portati qui dalle nostre provincie del mezzogiorno, e specialmente da quella di Barletta. Già per sé stessi, anche quando sono genuini, quei vini, a chi non vi è avvezzo, danno alla testa, figuriamoci poi che razza di bevanda ne debba risitare per lo stomaco umano quando gli esercenti vi fanno dentro tutte quelle operazioni, che il nostro popolino, nel suo linguaggio caratteristico, chiama *pastracci*.

Meno male che battezzino il vino: l'acqua pagata per vino andrà sulla coscienza degli esercenti, ma non guasterà la salute di chi la beve: il pericolo sta nella mistura, nelle materie coloranti, e nelle droghe che qualcuno vi introduce per gabbare il palato dei meno intelligenti.

Raccomandiamo quindi all'ispettorato sanitario d'invigilare contro un abuso tanto pregiudizievole, e al caso di procedere a visite presso gli esercenti più sospetti: siccome in città ne abbiamo un esercito, è impossibile che non sia stata accordata troppo facile licenza a qualcuno che non la meritava. Che se fu ottima cosa sospendere fin qui la ven-

dita del vino nuovo, per le circostanze sanitarie in cui ci siamo trovati, è altrettanto ottimo l'impedire che il pubblico venga ingannato con danno della sua salute.

Albero di Natale. — Leggesi nella Gazzetta dell'Emilia in data di Bologna 21:

«Ecco una novità. Quest'anno avremo noi pure a Bologna l'Albero di Natale. In Germania è questa una festucchiola famigliare. In Italia essa viene ora trapiantata come festa di beneficenza. A Milano si è già cominciato, e il Consiglio d'amministrazione del nostro Consorzio di Beneficenza, nello intento di alleviare i bisogni sempre crescenti delle tre istituzioni formanti il Consorzio ci darà nell'occasione delle Feste Natalizie e del nuovo anno il così detto *Albero di Natale*.

La benefica Commissione delle signore rappresentanti i tre istituti accettò di raccogliere nella città gli oggetti che rivestiranno l'Albero, e che saranno ottenuti in premio da chi vorrà concorrere a questa gara di beneficenza mediante un tenue sborso.

La generosità e filantropia dei bolognesi s'appaleseranno, non siam certi, anche in questa circostanza.

Sarebbe troppo ardimento proporre anche a Padova qualche cosa di simile? Vi ha forse città, che, più della nostra, meriti le ultime parole che la Gazzetta giustamente attribuisce alla sua Bologna? Coraggio, signori della Società del Giardino! Da qui alle feste vi sta dinanzi un buon mese: tempo bastante alla vostra esemplare attività, e più che superfluo al cuore dei nostri concittadini quando sono invitati alle opere buone.

35° Reggimento fanteria. — Programma da eseguirsi il giorno di domenica 23 novembre in piazza Vittorio Emanuele dalle 12 1/2 alle 2 pom.

1. Polka, m.° Olivieri
2. Sestetto finale 1° Macbeth, Verdi
3. Valzer, *Domani quaresima*, Rovare
4. Pot-pourri, *Marta*, Plotow
5. Pot-pourri, *Ruy-Bias*, Marchetti
6. Marcia, N. N.

Musica della città di Padova. Programma dei pezzi da eseguirsi domenica 23 novembre, alle 4 pomeridiane in Piazza Vittorio Emanuele.

1. Polka, *Felice annunzio*, Gerstenbrand
2. Sinfonia *La duchessa di Bracciano*, Canetti
3. Duetto nella *Traviata*, Verdi
4. Mazurka, *Tersicore*, Ceini
5. Gran finale nella *Vestale*, Mercadante
6. Marcia.

Ieri fu rinvenuta in Borgo Capelli una chiave, e venne depositata al nostro ufficio, dove potrà ricuperarsi.

Ufficio delle Stato Civile di Padova:

Bollettino del 21 novembre
Nascite. — Maschi n. 4. Femmine n. 4.
Morti. — Rigato Raimondo di Giovanni, d'anni 11.
Zerbini Emanuele di Gaetano, d'anni 14.
Tosato Girolamo fu Gio. Battista, di anni 69, barbiere, coniugato. Tutti di Padova.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICHI DI PADOVA
23 novembre

A mezzodi vero di Padova
Tempo medio di Padova ore 11 m 46 s 39 3
Tempo medio di Roma ore 11 m 48 s 6 4
Osservazioni meteorologiche
seguite all'altezza di m. 17 dal suolo
di m. 30,7 dal livello medio del mare

21 novembre	Ore	Ore	Ore
	21	1 p.	9 p.
Barom. a 0° — mill.	761.6	759.5	759.4
Termomet. centigr.	+0.4	+6.6	+2.2
Press. del vap. acq.	4.10	4.64	5.81
Umidità relativa.	89	64	96
Dir. e for. del vento	NO	SO	OSO
Stato del cielo	ser.	ser.	ser.

Dal mezzodi del 21 al mezzodi del 22
Temperatura massima = + 6° 7
minima = + 0° 9
Ozonometro Schönbela
Esposiz. dalle 9 a. alle 9 p. (21) = 7,0
id. 9 p. (21) alle 9 a. (22) = 5,0

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza del vice-pres. PISANELLI

Tornata del 21 novembre

Dopo essere addiventati all'estrazione dei deputati componenti gli uffici, procedesi alla votazione per la nomina delle varie commissioni permanenti.

La votazione rimase nulla per mancanza del numero legale.

ULTIME NOTIZIE

La Camera di commercio di Livorno ha presentato una domanda al Ministero dei lavori pubblici per ottenere che le corrispondenze fra l'Italia e l'Inghilterra vengano spedite per la via del Canisio anziché per quella del Brennero. È noto che così praticavasi prima della guerra del 1870 e che fu soltanto dopo quella epoca che si adottò la via del Brennero. Ora, quantunque quella via sia più lunga di un giorno, pure non si è creduto di ritornare al primo sistema. Noi speriamo che i voti della Camera di commercio di Livorno saranno esauditi, e che verrà posto riparo a questa inesplicabile anomalia. (Gazz. d'Italia)

L'Assemblea nazionale come sappiamo dal telegrafo ha adottata la proroga dei poteri a Mac-Mahon per sette anni. Ecco il testo della proposta adottata:

«Art. 1. Il potere esecutivo è affidato per sette anni al maresciallo Mac-Mahon, duca di Magenta, a partire dalla promulgazione della legge presente. Questo potere continuerà ad essere esercitato col titolo di Presidente della Repubblica e nelle condizioni attuali, fino alle modificazioni che vi potranno portare le leggi costituzionali.

Art. 2. Nei tre giorni che seguiranno la promulgazione della legge presente una commissione di trenta membri sarà nominata in seduta pubblica ed a scrutinio di lista per l'esame delle leggi costituzionali.

Nel ricevere partecipazione di questa deliberazione dell'Assemblea il Presidente della Repubblica rispose:

«Io sono assai toco del sentimento che voi mi esprimete. Vi prego, signor Presidente, di dire all'Assemblea nazionale quanto le sono riconoscente dell'alta prova di confidenza che mi accorda.»

Corriere della sera

22 novembre

NOSTRA CORRESPONDENZA

Roma 21 novembre

L'allarme gettato nel campo dall'opinione è svanito: a furia di ripieghi il numero c'è e i lavori parlamentari hanno preso l'aire.

Non assicuro che dureranno a correre lisci, ma intanto corrono, e questo è l'essenziale.

Non vi dissimulo per altro che l'ultimo incidente ha fatto sorgere in molti il pensiero d'una riforma nel regolamento parlamentare. Il mandato è gratuito, ma appunto per ciò dovrebbe maggiormente impegnare chi l'assume. Certo la proposta Guà di proclamare la decadenza d'un deputato, che si tenga assente per cinque sedute consecutive, non è pratica, e forse nemmeno legale, perchè importerebbe una aggiunta e un'interpretazione troppo arbitraria dello Statuto: ma qualche cosa d'analogo, o almeno approssimativo è altamente reclamato. Quanto prima udrete parlare d'un nuovo disegno di legge in proposito.

Alla cronaca del giorno fa le spese una voce secondo la quale l'on. Minighetti avrebbe trovata la maniera di arrestare l'emigrazione all'estero del nostro consolidato all'epoca del pagamento semestrale per tornar indietro col suo avere in oro e non in carta. Si tratterebbe di rendere tutta nomina

tiva la rendita all'estero, ciò che ci porrebbe nel caso di esercitare un controllo. Così immobilizzata quella rendita scapiterebbe nella rapidità dei trapassi, ma intanto avremmo tagliato a certe Banche la speculazione che hanno in questo campo organizzata, portando i titoli a milioni a Parigi e facendoli poi ritornare in Italia.

Anche questo è un affare diceva quel tale che speculava sui biglietti falsi.

Ho inteso dire che il generale Ciadini sarà posto a capo dello Stato Maggiore generale dell'esercito. Un'offerta in questo senso gli è stata fatta, ma egli esita; anzi negli scorsi giorni si diceva che egli volesse ritirarsi definitivamente nella vita privata. Questa nomina suggerita all'on. Ricotti dal consiglio dei ministri, farà a mio credere eccellente impressione nell'esercito. È inditile con tutta l'opera di demolizioni che abbiamo fatta in danno di certe riputazioni, il generale Ciadini è ancora una bella e gloriosa personalità. I. F.

Estratto dei giornali esteri

L'indirizzo della Camera dei deputati di Vienna fu votato da tutte le parti della Camera, salvo i polacchi clericali.

Notiamo che fra quelli che furono nominati per presentarlo all'imperatore c'è un polacco, il Grocholski, ed il conte Hohenwart, il capo dei clericali.

Telegrammi

Berlino, 20.

La maggioranza significante colla quale fu votata la proroga dei poteri del maresciallo Mac-Mahon desta in questi circoli di governo la massima impressione. Si aveva contato sopra una maggioranza di 12 voti e si credeva che nell'ultimo momento dovesse farsi un compromesso.

Sulla questione di Cuba sono giunte notizie rassicuranti.

Nei circoli dei deputati liberali si apparecchiano diverse proposte. Quanto prima non verranno più ammessi nella legge del bilancio stanziamenti per il mantenimento dei vescovi prussiani. Inoltre viene apparecchiato uno stanziamento suppletivo alla legge del bilancio, con cui questa legge toglierà tutte le leggi anteriori contrarie. Il bilancio del Pcdto e ferroviario, come anche le spese straordinarie del ministero del commercio vengono designate alla commissione del bilancio. Ulteriori proposte propongono l'abolizione dei posti progettati per inviati prussiani alle Corti tedesche.

Bruxelles, 20.

La Camera dei deputati ha votato il bilancio della guerra senza discussione con 57 voti contro 16.

Orts ha inviato al Re la sua dimissione da scabino della città in seguito alla vittoria che i candidati dell'Association liberale ottennero nelle elezioni comunali di Bruxelles.

DISPACCI TELEGRAFICI

Agenzia Stefani

MADRID, 21. — Dicesi che gli insorti di Cartagena abbiano deciso di sottomettersi affinché il governo possa disporre della squadra per eventualità che potessero sorgere dalla questione del Virginius.

NEW YORK, 21. — Il sentimento popolare dell'America sembra meno animato contro l'Europa.

TRIESTE, 21. — Processo Bazaine, Favre depone circa il colloquio di Ferrieres, Bismark disse gli.

Ho ogni motivo di credere che Bazaine non è con voi.

PARIGI, 21. — Assicurasi che il centro sinistro rinunziò alla sua interpellanza. Il Sinodo protestante apertosi la seconda sessione. I delegati del partito liberale spedirono una lettera nella quale dichiarano che non assisteranno alle sedute perchè disapprovano la dichiarazione di fede votata dalla sessione precedente.

NEWYORK, 21. — Grant accordò il termine domandato dalla Spagna per dare la soddisfazione. Credesi ad un accomodamento.

Bartolommeo Moschin, ger. respons.

AVVISO agli alunni di farmacia delle Provincie Venete e di Mantova

Alcuni alunni di farmacia di questa provincia di Padova, regolarmente iscritti, che non hanno compiuto il triennio di allunato, e che colle nuove disposizioni transitorie del 19 ottobre pass. sul corso chimico-farmaceutico universitario si trovano lesi nell'continuazione della intrapresa carriera farmaceutica, vennero alla determinazione, consigliati da uomini saggi ed esperti sulle leggi, di dar ricorso ad un farmacista, che personalmente presentasse al R. Ministero della Istruzione pubblica le loro istanze, accio al contanto sia il danno che a loro sovrasta di ritornare all'incominciata carriera o di divenire esercenti abusivi.

Fecero perciò scelta dei tre sottoscritti farmacisti perchè deliberassero in proposito, i quali riuniti stabilirono:

1. Che si debba fare una tale rappresentanza nel tempo il più breve possibile, non più tardi, cioè, del primo dicembre venturo.

2. Che sia incaricato il sig. farmacista Antonio Dal Fratello, Via S. Urbano, in questa città di riscuotere i Vaglia postali che gli saranno spediti, come tosto si dirà.

3. Che ciascun alunno delle provincie Venete e di Mantova sollecitamente spedisca al sig. Antonio Dal Fratello suddetto il L. 20:00 col mezzo di un Vaglia postale col suo nome, cognome, anno di allunato, ubicazione e con altre informazioni che meglio credesse.

4. Che se arrivassero le 20 sottoscrizioni nel termine fissato, immediatamente dovrà partire l'incaricato per Roma.

5. Che se le sottoscrizioni fossero in maggior numero, del che il sig. Dal Fratello darà pubblico conto, la spesa sarà equabilmente ripartita fra gli sottoscrittori, ed il di più pagato verrà restituito, e se non saranno raggiunte le 20 sottoscrizioni egualmente dello scontrino del Vaglia postale saranno restituiti i denari.

6. Che di questa missione debba essere incaricato il farmacista dott. Gio. Battista Ronconi, che esporrà a solo nome dei sottoscrittori le sue istanze.

7. Che se una qualche provincia volesse unire un suo all'elenco, incaricato ne darà parte prima del 1 dicembre al sig. Dal Fratello.

Gli alunni di farmacia della città e provincia di Padova pregano i tre farmacisti di sottoscrivere il presente avviso, lo che essi fanno.

Ferdinando Roberti.
Dott. Gio. Battista Ronconi.
Antonio Dal Fratello.

Siamo pregati di interessare le direzioni dei Giornali ufficiali delle provincie Venete e di Mantova di riprodurre il presente avviso a vantaggio non soltanto degli alunni, ma di molte famiglie delle provincie stesse.

ISTITUTO EDUCATIVO INTERNAZIONALE IN PADOVA

CLASSE SPECIALE DI COMMERCIO

Si è formato una Scuola superiore maschile con corsi di studi commerciali-amministrativi e di lingua inglese, francese e tedesca, di disegno ornamentale e d'architettura.

LINGUA INGLESE

Sono aperte pure classi speciali di lingua inglese per giovani ed adulti tanto maschi che femmine. Nella classe maschile viene adattato l'orario in modo che ne possano approfittare gli studenti degli istituti pubblici.

Per ulteriori schiarimenti a riguardo all'orario, condizioni ecc. dirigersi alla Direzione. 5-825

AVVISO ALLE SIGNORE

La sottoscritta si fa un dovere partecipare alle signore che il laboratorio di mode con sartoria, che esisteva in Piazzetta Pedrocchi N. 519, è stato trasferito in Via Terricelle N. 4231, casa del sig. Donato Barzilai.

Lusingasi la sottoscritta che le signore continueranno ad onorarla de' loro ambiti comandi, promettendo la sollecitudine nel disbrigo delle commissioni che le verranno affidate, e la modicità dei prezzi.

NB Si fa ricerca di abili ragazze modiste, da lire 1 e da lire 1.50 al giorno. 4-785 MARIA DE STEFANIS

Estrazione del R. Lotto eseguita oggi in Venezia:

9 - 42 - 84 - 49 - 14

